

LO SCAFFALE a cura di Leone Di Falco

Apocalisse prossima ventura

Serge Latouche, professore emerito di scienze economiche all'Università di Paris-Sud, è specialista dei rapporti economici e culturali Nord-Sud e dell'epistemologia delle scienze sociali, è autore di numerosi saggi editi in Italia da Feltrinelli e **Bollati Boringhieri**. Presso quest'ultima casa editrice è uscito un utilissimo libretto che denuncia, in modo esplicito e convincente i gravi pericoli incombenti sul mondo: incomprendi, sottovalutati o mistificati dai ciarlatani e corrotti della politica e della finanza che ci governano, colla prospettiva di condurre l'umanità alla catastrofe. Si deve avere il coraggio di dire la verità che colpevolmente la quasi totalità degli studiosi d'economia, dei responsabili della cosa pubblica e dei mezzi d'informazione non rivela o congiura per tacere. L'attuale crisi non è che la febbriattola, sintomo della letale malattia dell'ecosistema in cui è inserito l'uomo.

Le cause patogene del morbo si possono riassumere: inquinamento e progressiva distruzione dell'ambiente, inconsulto incremento demografico, intollerabile ingiustizia sociale. Tutti germi conseguenti al mito dello sviluppo illimitato, il cui obiettivo è stato essenzialmente la ricerca del profitto da parte dei detentori del capitale, con conseguenze disastrose per l'ambiente e dunque per l'umanità; non soltanto la società è ridotta a mero strumento della meccanica produttiva, ma l'uomo stesso tende a diventare lo scarto d'un sistema che punta a renderlo inutile e a farne a meno: ponendo la crescita economica come fine in sé è implicito che la società diventi un mezzo.

Oggi la crescita è un affare redditizio a vantaggio degli imprenditori dello sviluppo, delle imprese transnazionali, degli amministratori politici, dei tecnocrati e delle mafie, a patto di farne sopportare il peso e il prezzo alla natura, alle generazioni future, alla salute dei consumatori, alle condizioni di lavoro degli operai e soprattutto ai paesi del Sud del pianeta. Tutti i regimi moderni sono stati produttivisti: repubbliche, dittature, sistemi totalitari, a prescindere che i governi fossero di destra o di sinistra, fascisti, liberali, centristi, socialdemocratici o comunisti, tutti hanno considerato la cre-

scita economica come la pietra angolare indiscutibile dei loro sistemi.

Dunque una rottura è indispensabile e il cambiamento di rotta oggi necessario non è del tipo realizzabile semplicemente con delle elezioni, ci vuole qualcosa di ben più radicale: una rivoluzione culturale che porti a una rifondazione della politica. La cura do-



vrebbe essere energica e anche dolorosa, al limite della sopportabilità e potrebbe richiedere il sacrificio di parti del corpo sociale, un intervento chirurgico per salvare l'organismo. Unica via per evitare l'apocalisse, che pare pe-

rò difficilissima da porre in atto, è l'agire con prontezza e senza falsa compassione su tutte le cause sopradette: salvaguardare l'ambiente riducendo la produzione e i consumi, bloccare la crescita demografica, ridistribuire la ricchezza. Nel nostro piccolo mondo di privilegi occorrerebbe inoltre combattere evasione fiscale, sprechi e immunità delle caste, limitare i consumi eliminando il superfluo, aumentare le tasse a chi ha di più per aiutare chi ha di meno. La decrescita, spiega Latouche, non è la crescita negativa, sarebbe più esatto parlare di a-crescita, così come si parla di a-teismo, poiché si tratta proprio dell'abbandono d'una fede o d'una religione, quella dell'economia senza regole, del progresso e dello sviluppo sfrenato. Purtroppo tutte le iniziative prese dai governanti vanno in direzione diametralmente opposta alla sensatezza e finiranno per aggravare in modo irreversibile la situazione, vedi: grandi opere, incentivi alla cementificazione, rottamazione, liberalizzazione dei flussi di merci e persone.

La lettura del *Breve trattato della decrescita serena* ci spinge a riflettere sul futuro dell'umanità e del pianeta, e pone una domanda cruciale: siamo ancora in tempo per immaginare, serenamente, un sistema basato su un'altra logica, quella d'una società di decrescita? Sorprende che gli uomini, istupiditi dal caravanserraglio mediatico, non si rendano conto d'accodarsi supinamente a delle guide che applicano con cinismo la prassi dell'*après moi le déluge* e non si curino del futuro dei loro discendenti, anche coloro sempre pronti a intenerirsi e pupeg-

giare parlando di bambini e nipotini. Ma è l'egoismo la vera cifra dell'umanità. Voglio chiudere con un pensiero consolatorio per i collaboratori e lettori di questo giornale, tratto da Oscar Wilde: "L'arte è inutile e dunque essenziale".

Serge Latouche

Breve trattato sulla decrescita serena

Bollati Boringhieri

Pagg. 136, Euro 9,00

